

Propositions de communications, section 8.

Autori:

- *Orlando Anna Maria* (dottoranda in *Storia delle forme culturali euro-mediterranee: studi storici, geografici, religiosi, linguistici e letterari*, presso l'Università degli Studi di Messina, facoltà di Lettere e Filosofia);
- *Iermanò Francesca* (laureata in *Lingue moderne, letterature e scienze della traduzione*, presso l'Università degli Studi di Messina, facoltà di Lettere e Filosofia).

Titolo: *Madame, diamoci del voi*: sistemi allocutivi a confronto.

1) Introduzione

L'italiano e il francese possiedono, come molte altre lingue, dei pronomi allocutivi che vengono impiegati quando ci si deve rivolgere a un interlocutore con cui non si sia in rapporti di stretta confidenza: gli *allocutivi reverenziali* o *di cortesia*. Il latino, da cui le due lingue romanze mutuano la propria struttura grammaticale ma anche forme e modalità di espressione, si serviva del *tu*, chiunque fosse l'interlocutore. Nel III secolo d.C., il sistema allocutivo si sdoppiò e nacque l'uso del *vos* per rivolgersi ad una personalità di rango elevato.

Nel francese, la situazione rispecchia il sistema del latino tardo, con l'uso di *tu* e *vous* per il singolare e di *vous* per il plurale. Nell'italiano standard, gli allocutivi reverenziali considerati oggi correnti sono *ella* e *lei* per il singolare e *loro* e *voi* per il plurale.

Per secoli, il sistema allocutivo della lingua italiana fu, in riferimento al singolare, tripartito e contemplò la possibilità, per il parlante, di scegliere tra il *tu*, il *voi* e il *lei*. La situazione continua ad essere tale in alcune regioni d'Italia. In Calabria, in particolare, il *voi* rimane il pronome di cortesia non marcato. La contrapposizione tra il pronome naturale e il pronome reverenziale corrisponde all'opposizione *tu/voi*, com'era per il latino, a partire dal III secolo, e com'è per il francese, a tutt'ora. Un parlante calabrese di media cultura, comunque, riconosce che la forma del pronome reverenziale standard è rappresentata dal *lei* e, all'occorrenza, se ne serve.

2) Obiettivi

Lo studio si propone di porre a confronto i sistemi reverenziali del francese e dell'italiano standard, da un lato, e dell'italiano regionale di Calabria contrapposto a entrambi, dall'altro.

Per un verso, possono essere analizzate di pari passo le diverse fasi del passaggio dal *vos* latino al *vous* francese e al *voi* italiano. In un'ottica sincronica, notiamo, d'altra parte, che oggi il *vous* del francese corrisponde, nell'italiano standard, al *lei*; entrambi indicano la presenza di una sorta di ineguaglianza tra i due agenti della comunicazione, i quali appaiono uno *inferiore* e uno *superiore*¹: si tratta dei molto noti *pronomi del potere* o *della politesse*.

Il *voi* del calabrese, invece, non svolge soltanto queste funzioni; al complesso dei valori di pronomi di rispetto, contrapposto al *tu*, che il *voi* continua ad avere in Calabria, si profila una nuova, significativa, sfumatura: il *voi* è avvertito come un *pronome di identità*, in questo caso contrapposto al *lei*. L'obiettivo è dimostrare come, allo stato attuale, il *voi* è diventato, nell'italiano regionale di Calabria, una variabile sociolinguistica correlata al fatto che l'interlocutore sia calabrese o meno.

3) Metodo

L'analisi è stata condotta necessariamente su due livelli:

¹ Cfr. Brown – Gilman 1973.

- per stabilire quando il *vous* e il *voi* iniziarono a imporsi nelle due lingue romanze quali pronomi reverenziali, in opposizione al *tu*, il corpus non poteva che essere rappresentato dai testi della letteratura di riferimento;
- per valutare la portata sociolinguistica che il *voi*, in opposizione al *lei*, ha nel calabrese non si può chiaramente prescindere dall'ascolto e dall'annotazione del parlato spontaneo. Quest'ultimo è stato registrato tramite, da un lato, la somministrazione di questionari che tenessero conto di alcuni parametri quali l'età, il livello di scolarizzazione e la provenienza geografica degli informatori e, dall'altro, il tentativo di diventare un *osservatore partecipante*².

4) Risultati

Per quanto riguarda il primo punto, il passaggio dal *vos* latino al *vous* francese e al *voi* italiano, l'ipotesi che oggi riceve maggior consenso è quella che non ci sia stata una continuazione ininterrotta dal latino: le lingue romanze avrebbero ricreato, autonomamente, un sistema oppositivo *tu/voi*. Nella *Chanson de Roland*, che è probabilmente dei primi decenni del XII secolo, il *voi* prevale già sul *tu*. Il pronome di seconda persona plurale andò in Francia sempre più diffondendosi. Per quanto riguarda l'Italia medievale, è un po' più difficile addurre testimonianze antiche dei primi usi del *voi* nella lingua volgare, perché il latino veniva sentito come lingua letteraria esclusiva. Negli scritti della Scuola Poetica Siciliana *tu* e *voi* sono cooccorrenti; essi precisarono pian piano le loro sfere di influenza.

Per quel che concerne il *voi* nel calabrese, invece, possiamo affermare che, nell'uso corrente, esso è avvertito come un *pronome di identità*, utilizzabile e da utilizzare con tutti i membri della stessa comunità, quella dei Calabresi. Dalle indagini condotte è emerso, infatti, che i Calabresi usano tra loro il *voi* anche nei casi in cui con parlanti non – calabresi si servono del *lei*. È la marca sociolinguistica che rivela l'appartenenza a uno stesso gruppo, un tipo di fenomeno di cui l'esempio più noto è rappresentato dalla centralizzazione di [a] a Martha's Vineyard, analizzata e descritta da Labov³.

Riferimenti Bibliografici:

- Benveniste E., (1994) *Le relazioni di tempo nel verbo francese*, in *Problemi di linguistica generale*, Milano.
- Berruto G., (1974), *La sociolinguistica*, Bologna.
- Brown R., Gilman A., (1973), *I pronomi del potere e della solidarietà* in Pier Paolo Giglioli (a c. di) *Linguaggio e società*, Bologna.
- Brown P., Levinson S. C., (1987) *Politeness: Some Universals in Language Usage*, Cambridge.
- D'Agostino M., Paternostro G., (a c.di), (2006), *Costruendo i dati. Metodi di raccolta, revisione e organizzazione della banca dati nella sezione sociovariazionale*, Pubblicaz. CSFLS.
- Grassi C., Sobrero A.A., Telmon T., (1997) *Fondamenti di dialettologia italiana*, Laterza.
- Leone A., (1995), *Profilo di sintassi siciliana*, Pubblicaz. CSFLS.
- Maingueneau D., (1981), *Approche de l'énonciation en linguistique française*, Parigi.
- Martinet A., (1979), *Grammaire fonctionnelle du français*, Parigi.
- Migliorini B., (1957), *Primordi del Lei** in *Saggi Linguistici*, Firenze.
- Niculescu A., (1974), *Strutture allocutive pronominali reverenziali in italiano*, Firenze.
- Pasquali G., (1968), *Sintassi di pronomi e aggettivi*, in Folena G. (a c. di), *Lingua nuova e antica. Saggi e note*, Firenze.
- Rohlfs G., (1968), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*, trad. ital. di Franceschi T., Einaudi ed.
- Serianni L., (1988), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni forme costrutti*. Utet.
- Tagliavini C., (1972), *Le origini delle lingue neolatine*, Bologna.
- Trifone P., (2006), *Lingua e identità*, Roma.
- Varvaro A., (1978), *La lingua e la società: le ricerche sociolinguistiche*, Napoli.

² Cfr. Varvaro 1978, 160.

³ Cfr. Labov 1972.